

IL BELLO DELLE PERSONE
...E DEGLI ANIMALI

Immagini
dal mondo

L'OSPITE
INATTESA

Quando Elisabeth, bloccata a letto da una malattia, scopre una chiocciola di bosco dentro un vaso di violette la sua vita cambia. Un libro (e un filosofo) ci spiegano perché: aprire gli occhi su una rinnovata alleanza tra umanità, natura e animali significa sentirsi meno soli



di **Leonardo Caffo**

Immaginate di essere bloccate a letto, come Frida Kahlo dopo il suo incidente, e che invece che la pittura a salvarvi sia una creatura inaspettata e minuscola apparsa dentro un vaso di violette che vi hanno portato in regalo. Quando Elisabeth Tova Bailey, autrice de *Il rumore di una chiocciola che mangia* (Marsilio), sotto una foglia trova una *Neohelix albolabris* — niente di più che una chiocciola di bosco — è costretta a letto da una malattia motoria al sistema nervoso centrale che non le ha tolto tuttavia la curiosità nei confronti della piccola ospite inattesa: cosa può significare cercare di dar senso alla propria vita, ora immobile, osservando una forma di vita così radicalmente diversa? E cosa potrebbe avere mai da insegnarci una «lumaca»? La Bailey è affascinata da ogni sfumatura del corpo e dell'atteggiamento di un animale che non si era mai fermata a osservare. La notizia è questa: in quella stanza la Bailey non è da sola, ha (almeno) una coinquilina, e sembra che osservare la non univocità della sua condizione di vivente possa avere un risvolto inaspettato, quasi terapeutico. Per non essere sola, ovviamente, la Bailey ha dovuto innanzitutto non «sentirsi da sola»: riconoscere un soggetto dove prima, al massimo, avrebbe visto un oggetto. Una chiocciola come segnava dunque, un piccolo pezzo di mondo che invita

all'attenzione verso i dettagli del quotidiano che spesso ci sfuggono ma che compongono la struttura della realtà intorno a noi; anche la più minuta parte dell'universo naturale sembra poter gettare nuova luce sulla nostra esistenza così viziata dall'idea di una sorta di solitudine metafisica — la consapevolezza, sciocca, di essere creature privilegiate nel percorso che è la vita. Elisabeth Tova Bailey quasi organizza il suo diario narrativo come un sillogismo: «Se la vita contava per la chiocciola e la chiocciola contava per me, questo voleva dire che anche la mia vita contava qualcosa, e così ho continuato a viverla». Ci pensiamo troppo poco ma aprire gli occhi su una rinnovata alleanza tra umanità, natura e animali (ammesso che la distinzione abbia senso) significa distribuire il peso dello stare al mondo su una più equilibrata porzione di vita; non siamo più così speciali dopo che la condizione di essere unici cade, certo, ma questo significa anche che non siamo così soli. Siamo esseri ecologici, per dirla con il filosofo Timothy Morton, solo che per capire che il pensiero del futuro è quello della relazione tra vite diverse e non quello che descrive il mondo come un insieme di punti spesso è più utile, come mostra Bailey, stare sdraiati a osservare una lumaca piuttosto che seduti a leggere un libro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La *Neohelix albolabris* è una chiocciola del bosco, protagonista del libro di Elisabeth Tova Bailey (sopra). Ha un particolare sistema di riproduzione: possiede sia l'apparato maschile che femminile ma per la riproduzione necessita dell'intervento di un suo consimile. I due si fecondano contemporaneamente

